

L'ARPAT e lo SUAP

Guida alle competenze ARPAT, alla scelta ed alla compilazione della modulistica ARPAT.

Modulistica ARPAT.

INDICE :

**Cartella Riepilogativa Generale ARPAT (guida alle competenze ARPAT, alla scelta ed alla compilazione della modulistica ARPAT).
DA NON COMPILARE**

**Cartella Allegato n. 1 ARPAT (Quadro informativo generale della ditta)
DA COMPILARE SEMPRE**

**Cartella Allegato n. 2 ARPAT (Relazione tecnica generale)
DA COMPILARE SEMPRE**

**Cartella Allegato n. 3 ARPAT (Planimetrie, Elaborati grafici, Cartografie)
DA COMPILARE SEMPRE**

**Cartella Allegato n. 4 ARPAT (Scarichi Idrici)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO**

**Allegato n. 5 ARPAT (MOD INQUINAMENTO ATMOSFERICO ARPAT)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO**

**Allegato n. 6 ARPAT (MOD RIFIUTI ARPAT)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO**

**Allegato n. 7 ARPAT (MOD RUMORE ARPAT)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO**

Inoltre per pratiche specifiche fare riferimento a:

MOD TELEFONIA CELLULARE ARPAT

**Serbatoi interrati e Distributori Carburante: Linee Guida ARPAT
sulla Sicurezza Ambientale dei Distributori di Carburante.**

MOD CAVE E TORBIERE ARPAT

Lista di Riscontro Completezza Formale della Documentazione Allegata per pratiche non specifiche :

Compilazione riservata allo SUAP

**Cartella Allegato n. 1 ARPAT (Quadro informativo generale della ditta)
DA COMPILARE SEMPRE E' presente SI NO**

**Cartella Allegato n. 2 ARPAT (Relazione tecnica generale)
DA COMPILARE SEMPRE E' presente SI NO**

**Cartella Allegato n. 3 ARPAT (Planimetrie, Elaborati grafici, Cartografie)
DA COMPILARE SEMPRE E' presente SI NO**

**Cartella Allegato n. 4 ARPAT (Scarichi Idrici)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO E' presente SI NO**

**Allegato n. 5 ARPAT (MOD INQUINAMENTO ATMOSFERICO ARPAT)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO E' presente SI NO**

**Allegato n. 6 ARPAT (MOD RIFIUTI ARPAT)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO E' presente SI NO**

**Allegato n. 7 ARPAT (MOD RUMORE ARPAT)
DA COMPILARE QUANDO NECESSARIO E' presente SI NO**

L'ARPAT E LE SUE COMPETENZE

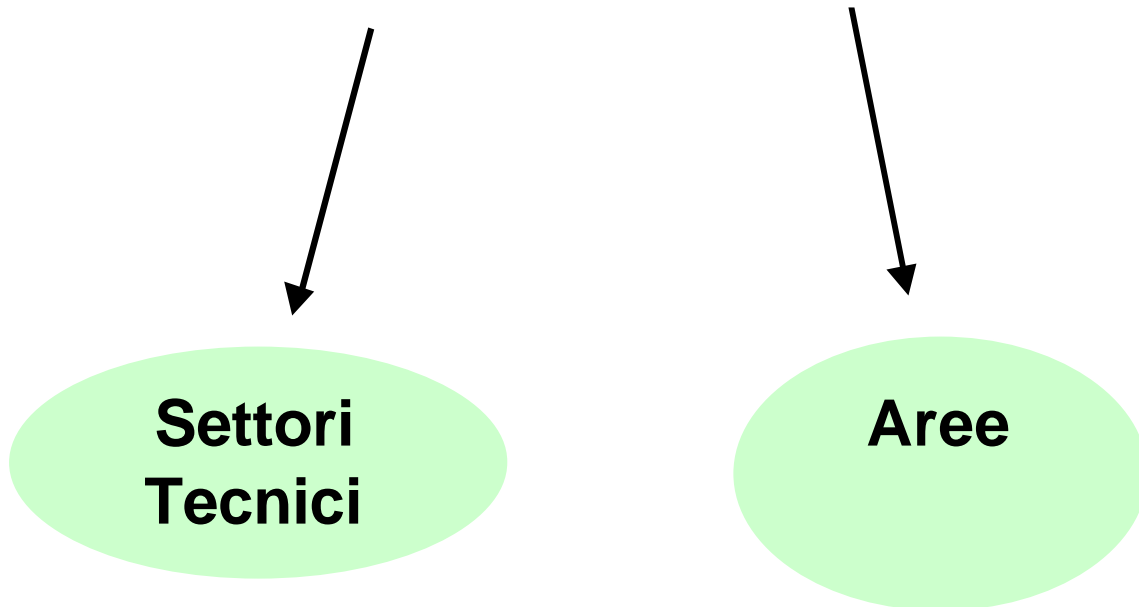
**Agenzia
Regionale
Protezione
Ambientale
Toscana
L.R. 18/4/95 n. 66**

Direttore Generale

**Direttore
Tecnico**

**Direttore
Amministrativo**

Struttura Operativa Centrale



Strutture periferiche provinciali

Dipartimenti

L'ARPAT svolge funzioni riconducibili ai seguenti settori:

1) attività generale di controllo sulle condizioni ambientali, sulle fonti e sui fattori causali di inquinamento, compresi i controlli e le indagini preventive al rilascio delle autorizzazioni,

2) la vigilanza ed i controlli ispettivi sul rispetto della normativa vigente in campo ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti,

3) attività di consulenza, istruttoria e assistenza tecnico-scientifica agli enti titolari di funzioni amministrative;

4) raccolta, diffusione ed elaborazione dei dati ambientali;

5) promozione dell'educazione, della formazione, dell'aggiornamento professionale e della ricerca in campo ambientale.

ARPAT

**CARTELLA
RIEPILOGATIVA
GENERALE ARPAT**

**Guida alle competenze ARPAT, alla scelta
e alla compilazione della modulistica ARPAT
per SUAP ed UTENTI**

Da pag. 7 a pag. 23

Da non compilare

Si fa presente che le tipologie di intervento dell'ARPAT possono rientrare fra i pareri tecnici obbligatori, ovvero pareri previsti e richiesti in modo espresso da norme di legge che gli Enti ben conoscono (vedi ad esempio il parere tecnico sulla documentazione presentata per l'autorizzazione alla coltivazione di cave e torbiere, L.R. 78/98 art.12), o fra i pareri tecnici e redazione di relazioni istruttorie su aspetti ambientali che posso essere richiesti dalle Autorità titolari delle competenze, essendo previsti dalla normativa in termini di mera facoltà o addirittura non menzionati da alcuna norma ma ritenuti utili nel supportare gli atti autorizzativi o di concessioni.

Pertanto qualunque attività che produca o interagisca anche con un solo elemento fra gli aspetti ambientali di competenza dell'ARPAT, potrebbe essere sottoposta all'esame dell'ARPAT, ai fini di un parere tecnico, qualora lo stesso sia ritenuto utile o necessario dall'Ente titolare del procedimento, come sopra detto.

Le schede che seguono rappresentano un quadro riepilogativo dei ruoli dell'ARPAT, limitatamente alle attività svolte all'interno dei procedimenti amministrativi

Le schede ricognitive proposte, se costituiscono un quadro descrittivo degli attuali ruoli dell'ARPAT, per un "primo ed essenziale" coinvolgimento della stessa nei lavori dei costituendi sportelli unici, debbono tuttavia essere lette con la consapevolezza delle prospettive di prossimo mutamento normativo. Sia a livello nazionale, che regionale, sono in corso processi di produzione normativa destinati ad incidere profondamente sugli assetti delle competenze sia degli enti di amministrazione attiva, che degli enti tecnici.

Il presente paragrafo tiene conto delle "schede ruoli ARPAT" nell'ambito dei procedimenti amministrativi unificati a livello di SUAP elaborati dalla struttura centrale dell' ARPAT.

**Indice della CARTELLA RIEPILOGATIVA
GENERALE con riferimento alle richieste più
usuali e di interesse generale :**

- **SCARICHI IDRICI**
- **EMISSIONI IN ATMOSFERA**
- **RIFIUTI**
- **INQUINAMENTO ACUSTICO**
- **INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**
- **CAVE E TORBIERE**
- **SERBATOI INTERRATI**
- **DISTRIBUTORI CARBURANTI**

SCARICHI IDRICI

Provvedimento:

- 1) Autorizzazione agli scarichi in pubblica fognatura
- 2) Autorizzazione agli scarichi con recapito diverso dalla pubblica fognatura
- 3) Autorizzazione agli scarichi, nell'ambito della concessione edilizia, di insediamenti (domestici) che non recapitano in reti fognarie (art. 45, co. 4, D.Lgs. 152/99).

Titolarità procedimento:

Punto 1: Comune ↔ gestori impianto depurazione (art.33 comma 1 DLgs 152/99)

Punto 2: Provincia, (attualmente ancora il Comune)

Punto 3: Comune, nell'ambito del rilascio della concessione edilizia (art. 45 comma 4 DLgs 152/99).

Ruolo ARPAT:

Nella prassi si rileva la richiesta da parte di Comuni e Province di un parere tecnico dell'ARPAT prima del rilascio delle autorizzazioni di propria competenza, in conformità alle previsioni dell'art. 8, co. 1, lett. b3 della L.R. 66/95 istitutiva dell'Agenzia.

Si segnala, peraltro, che la precisazione dei ruoli e delle responsabilità degli enti locali e dell'ARPAT, sarà oggetto della prossima normativa regionale di attuazione al D.Lgs. 152/99.

Pertanto attualmente il parere di ARPAT non è obbligatorio. Qualora gli Enti titolari decidano di avvalersi di ARPAT (ci deve essere una formalizzazione espressa) si deve seguire la guida dello schema sotto riportato :

La ditta ha scarichi idrici ?



NO

Dichiarare espressamente



SI

La pratica è relativa a richiesta di autorizzazione o suo rinnovo ?

NO

SI



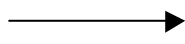
Riportare gli estremi dell' Autorizzazione



Seguire le indicazioni riportate nella CARTELLA SCARICHI IDRICI in base alla classificazione dello scarico

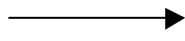
La ditta utilizza acqua all' interno del proprio ciclo produttivo senza scarichi idrici ?

NO



Dichiarare espressamente

SI



Seguire le indicazioni riportate nella CARTELLA SCARICHI IDRICI relativamente alle parti interessate

Tariffe:

Si applicano le tariffe di cui alla Tab. 4 del Tariffario per le prestazioni fornite dall' Agenzia nei confronti di terzi, di cui alla Delib. G.R. del 23/11/1998, n. 1438, così come modificata ed integrata con Delib. G.R. del 11/01/2000, n.14.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Provvedimento:

- 1) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (artt. 6 e 15 D.P.R. 203/88)
- 2) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per impianti a ridotto inquinamento atmosferico sulla base di modelli di domande ridotti e semplificati (art. 5, co. 2 D.P.R. 25/7/91 e Delib. G.R. n. 4356 del 17/5/91).
- 3) Valutazione delle dichiarazioni di avvalersi delle “autorizzazioni generali” previste dalla Regione per determinate tipologie di impianti a ridotto inquinamento atmosferico (art. 5, co. 1 D.P.R. 25/7/91 e Delibere G.R. n. 6855 del 10/8/92 per le autocarrozzerie e n. 8807 del 4/10/93 per i laboratori orafi).
- 4) Valutazione, in sede di richiesta di agibilità, della comunicazione relativa alla sussistenza delle condizioni di poca significatività dell'inquinamento atmosferico che esonerano i titolari degli impianti dal richiedere l'autorizzazione degli stessi (art. 2 D.P.R. 25/7/91 e art. 19 L.R. 33/94).
- 5) Autorizzazione in via Generale per attività a ridotto inquinamento atmosferico - ATTIVITA' di LAVORAZIONE del LEGNO (deliberazione Consiglio Provinciale n.30 del 25/6/98)
- 6) Autorizzazione in via Generale per attività a ridotto inquinamento atmosferico - ATTIVITA' di VERNICIATURA del LEGNO (deliberazione Consiglio Provinciale n. 31 del 25/6/98)

Titolarità del procedimento

Punti 1 e 2:

- Regione: per i casi previsti dall'art. 11 della L.R. 33/94.
- Provincia: per i casi previsti dall'art. 12 della L.R. 33/94

Punto 3:

- Regione (ora Provincia) (con la precisazione che il Sindaco può proporre rilievi motivati ai sensi dell'art. 7, co. 2 del D.P.R. 203/88)

Punto 4:

- Comune

Punto 5 e 6:

- Provincia

Ruolo ARPAT

Punti 1 e 2:

Partecipazione agli organi di consulenza della Regione e delle Province previsti dalla L.R. 33/94:

-Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico (CRIA): ai sensi dell'art. 7 della L.R. 33/94 così come modificato dalla L.R. 63/98, sono membri stabili del comitato due tecnici dell'ARPAT;

-Comitati provinciali contro l'inquinamento atmosferico (CPIA): ai sensi dell'art. 16, co. 1 della L.R. 33/94 così come modificato dalla L.R. 63/98, sono membri stabili dei comitati tre tecnici dei Dipartimenti provinciali dell'ARPAT.

Dai lavori dei comitati consegue l'espressione di un "parere" alla Regione o alla Provincia competenti al rilascio degli atti autorizzatori.

Punto 4:

In particolare, alcuni Comuni si avvalgono dell'ARPAT per l'esame istruttorio delle comunicazioni sulla sussistenza delle condizioni di poca significatività dell'inquinamento atmosferico.

Punti 3,5,6:

In particolare, alcune Province si avvalgono dell'ARPAT per la verifica delle comunicazioni. La verifica verrà effettuata comunque dall' ARPAT nella fase dei controlli.

Pertanto la pratica relativa ai punti 1 e 2 può essere inviata all' ARPAT al solo scopo di accelerarne l'espletamento, che viene effettuato nel C.P.I.A.

Si riporta di seguito lo schema guida da utilizzare per l'eventuale compilazione:

La ditta ha emissioni (canalizzate o diffuse) in atmosfera?

No **Dichiarare espressamente**

Si **La pratica è relativa a richiesta di autorizzazione?**



No



La Ditta è già in possesso dell'autorizzazione?



Riportare estremi dell'autorizzazione o della domanda

Sì



Seguire le indicazioni del MOD INQUINAMENTO ATMOSFERICO ARPAT

Tariffe:

Si applicano le tariffe di cui alla Tab. 4 del Tariffario per le prestazioni fornite dall'Agenzia nei confronti di terzi, di cui alla Delib. G.R. del 23/11/1998, n. 1438, così come modificata ed integrata con Delib. G.R. del 11/01/2000, n. 14.

RIFIUTI

Provvedimento:

- 1) Approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (art. 27 D.Lgs. 22/97).
- 2) Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero di rifiuti (art. 28 D.Lgs. 22/97) (autorizzazione che può anche essere richiesta in concomitanza con la precedente).
- 3) Iscrizione in apposito registro provinciale delle imprese che effettuano la comunicazione di inizio attività per operazioni di recupero soggette alle procedure semplificate di cui agli artt. 31-33 del D.Lgs. 22/97.
- 4) Approvazione piano delle indagini preliminari per la bonifica dei siti inquinati (Allegato A, parte II, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98).
- 5) Approvazione progetti di bonifica e autorizzazione alla realizzazione degli interventi previsti (art. 17 D.Lgs. 22/97 e art. 20 L.R. 25/98).
- 6) Produzione rifiuti nel ciclo produttivo (condizione che si verifica praticamente sempre). Non si tratta di un procedimento vero e proprio in quanto normalmente non occorre autorizzazione.

Titolarità procedimento:

Punti 1 e 2:

- Regione*: per gli impianti interessati alle procedure di cui all'art. 21 della L.R. 25/98 (provvedimenti straordinari) e per gli impianti di cui all'art. 18 della stessa legge (attività sperimentali);
- Provincia*: per tutti gli altri impianti.

Punto 3:

- Provincia*.

Punto 4:

- Comune*;
- Provincia* nel caso la bonifica riguardi aree ricadenti in più Comuni;
- d'intesa tra Province* nel caso la bonifica riguardi aree ricadenti in più Province.

Punto 5:

- Comune*;
- Provincia* nel caso di progetti di bonifica e di messa in sicurezza di aree ricadenti in più Comuni;
- d'intesa tra Province* nel caso di progetti di bonifica e di messa in sicurezza di aree ricadenti in più Comuni appartenenti a territori provinciali diversi.

Punto 6:

-Provincia

Ruolo ARPAT

Punti 1 e 2:

partecipazione agli organi istruttori della Regione e delle Province previsti dall'art. 8 della L.R. 25/98, ovvero:

-Conferenza regionale per la gestione dei rifiuti: l'ARPAT è individuata dalla Delib. G.R. n. 872 del 03/08/1998, quale "componente permanente" della Conferenza nella persona del Direttore generale dell'ARPAT o di un suo delegato;

-Conferenze provinciali per la gestione dei rifiuti: la cui composizione è determinata dalle Province che in base alle previsioni dell'art. 8, co. 2 della L.R. 25/98 debbono individuare, tra gli altri, anche le agenzie regionali chiamate a farne parte. Anche in questo caso, dunque, la partecipazione dell'ARPAT si delinea in termini di stabilità.

Dai lavori delle Conferenze, consegue l'espressione di un "parere" alla Regione o alla Provincia competenti al rilascio degli atti autorizzatori (v. Delibere G.R. n. 872 del 03/08/1998 e n.1447 del 23/11/98).

Punto 3: pur non essendo previsto esplicitamente dalla normativa regionale in vigore, ma in conformità alle previsioni dell'art. 8, co. 1, lett. b3 della L.R. 66/95, alcune Province si avvalgono dell'ARPAT per l'esame istruttorio delle comunicazioni e delle relazioni tecniche allegate, presentate dalle imprese che effettuano operazioni di recupero. (Si noti che in virtù delle previsioni di cui alla Delib. G.R. n. 1447 del 23/11/98, le Province si avvalgono stabilmente dell'ARPAT per l'effettuazione del controllo annuale delle attività soggette a procedure semplificate)

Punto 4: i Comuni si avvalgono dell'ARPAT per l'approvazione dei piani delle indagini preliminari (art. 20, co. 10, L.R. 25/98 e punto 1.5, Allegato A, parte II, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98): in questo caso l'ARPAT compie un esame istruttorio della documentazione presentata dagli interessati.

Qualora siano le Province competenti all'approvazione dei piani delle indagini preliminari, l'art. 20, co. 8 della L.R. 25/98 prevede che tali enti si avvalgano delle Conferenze provinciali per la gestione dei rifiuti: in questo caso l'ARPAT collabora all'esame istruttorio collegiale, all'interno delle Conferenze.

Punto 5:

i Comuni si avvalgono dell'ARPAT per l'approvazione dei progetti relativi agli interventi di bonifica e per l'autorizzazione alla realizzazione degli stessi (art. 20, co. 10, L.R. 25/98 e punto 1.5, Allegato A, parte II, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98): in questo caso l'ARPAT compie un esame istruttorio della documentazione presentata dagli interessati.

Qualora siano le Province competenti all'approvazione dei progetti di bonifica e all'autorizzazione alla realizzazione degli interventi, l'art. 20, co. 8 della L.R. 25/98 prevede che tali enti si avvalgano delle Conferenze provinciali per la gestione dei rifiuti: in questo caso l'ARPAT collabora all'esame istruttorio collegiale, all'interno delle Conferenze.

Punto 6:

Le province si possono avvalere anche dell' ARPAT sia per i controlli che per pareri.

Relativamente al punto 6, si deve seguire lo schema sotto riportato:

La ditta produce rifiuti nel suo ciclo di lavorazione?

NO

Dichiarare espressamente

SI

**Seguire le indicazioni riportate nel
MOD RIFIUTI ARPAT**

Per gli altri punti seguire sempre MOD RIFIUTI ARPAT

Tariffe

Si applicano le tariffe di cui alla Tab. 4 del Tariffario per le prestazioni fornite dall'Agenzia nei confronti di terzi, di cui alla Delib. G.R. del 23/11/1998, n. 1438, così come modificata ed integrata con Delib. G.R. del 11/01/2000, n. 14.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Provvedimento:

1) Valutazione della documentazione di previsione di impatto acustico prevista dall'art. 8 co. 4, L. 447/95 nell'ambito dei procedimenti di:

- rilascio della concessione edilizia relativa a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, nonché a postazioni di servizi commerciali polifunzionali;
- rilascio di provvedimenti di abilitazione all'utilizzazione dei medesimi impianti ed infrastrutture;
- rilascio di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive.

Titolarità procedimento:

Punti 1 -Comune

Ruolo ARPAT :

Punti 1

In base all'art. 14, co. 1 della L.R 89/98, il Comune può avvalersi dell'ARPAT per lo svolgimento dell'istruttoria tecnica della documentazione di previsione di impatto acustico prodotta ai sensi dell'art. 8 della L. 447/95.

Qualora ARPAT venga coinvolta si deve seguire lo schema sottoriportato.

La ditta produce impatto acustico verso l'esterno?

NO dichiarare espressamente (tecnico competente)

SI seguire le indicazioni MOD RUMORE ARPAT

Tariffe

Si applicano le tariffe di cui alla Tab. 4 del Tariffario per le prestazioni fornite dall'Agenzia nei confronti di terzi, di cui alla Delib. G.R. del 23/11/1998, n. 1438, così come modificata ed integrata con Delib. G.R. del 11/01/2000, n. 14.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Provvedimento:

- 1) Valutazione dei campi elettromagnetici prodotti da sistemi fissi di telecomunicazioni e radiotelevisivi (v. art. 4, D.M. 381 del 10/10/98).
- 2) Autorizzazione all'installazione o alla modifica (anche solo radioelettrica) degli impianti fissi per telecomunicazioni e radiotelevisivi di cui al D.M. 381 del 10/10/98 (v. art. 6, L.R. 54 del 6/4/2000).
- 3) Valutazione dei campi elettromagnetici prodotti da elettrodotti (v. D.P.C.M. 23/04/1992).

Titolarità procedimento:

Punto 1:

- Comune

Punto 2:

- Comune.

Punto 3:

- Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Regione e Provincia (in base alle caratteristiche delle reti), nell'ambito del procedimento di autorizzazione alla costruzione di elettrodotti.

Ruolo ARPAT:

Punto 1:

Per quanto riguarda le valutazioni dei campi elettromagnetici, in base ad una prassi amministrativa in costante consolidamento, viene richiesto dai Comuni all'ARPAT un parere tecnico.

Punto 2:

Ai sensi dell'art. 7, co. 5, L.R. 54/2000, i Comuni si avvalgono anche dell'ARPAT per lo svolgimento dell'istruttoria tecnica della documentazione presentata dagli interessati.

Punto 3:

Gli enti competenti possono avvalersi dell'ARPAT per lo svolgimento dell'istruttoria tecnica nell'ambito del procedimento di autorizzazione alla costruzione di elettrodotti.

Tariffe: idem come visto per acque

CAVE E TORBIERE

Provvedimento:

1) Autorizzazione per la coltivazione di cave e torbiere (art. 2, R.D. 1443/1927 e art. 12, co. 1, L.R. 78/98).

Titolarietà procedimento:

Punto 1:

-Comune

Ruolo ARPAT:

Rilascio di un parere tecnico, in sede di conferenza di servizi indetta dal Comune (art. 12, co. 1, L.R. 78/98).

Tariffe: idem come visto per gli altri settori

SERBATOI INTERRATI

Provvedimento:

1) Nullaosta all'esercizio e licenza di agibilità di serbatoi interrati (ai sensi dell'art. 5, co. 3 del D.M. 24/05/99, n. 246);

Titolarità procedimento:

Punto 1:

-Comune.

Ruolo ARPAT:

Ai sensi dell'art. dell'art. 5, co. 3 del D.M. 24/05/99, n. 246, l'ARPAT rilascia un parere tecnico al Comune.

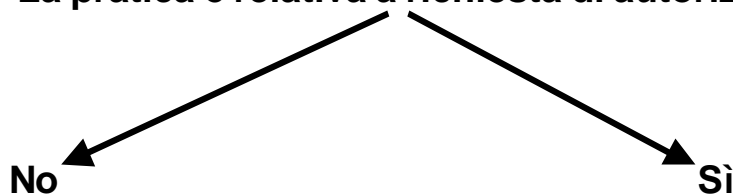
Tariffe: idem come per gli altri settori

SCHEMA GENERALE ARPAT

• **ACQUA**

La ditta ha scarichi idrici?

- No Dichiarare espressamente nella Relazione generale
- Sì La pratica è relativa a richiesta di autorizzazione o suo rinnovo?



Riportare gli estremi della autorizzazione

Seguire le indicazioni della cartella scarichi idrici in base alla propria classificazione

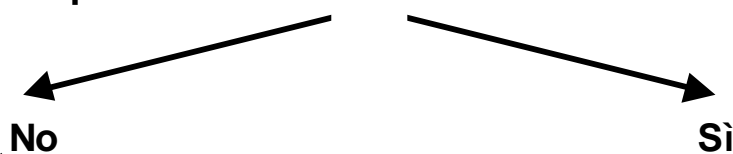
La ditta utilizza acqua all'interno del proprio ciclo senza scarichi idrici?

- No Dichiarare espressamente
- Sì Seguire le indicazioni della cartella scarichi idrici relativamente alle parti interessate

• **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

La ditta ha emissioni (canalizzate o diffuse) in atmosfera?

- No Dichiarare espressamente
- Sì La pratica è relativa a richiesta di autorizzazione?



Seguire le indicazioni del MOD INQUINAMENTO ATMOSFERICO ARPAT

La Ditta è già in possesso di autorizzazione?



Riportare estremi dell'autorizzazione o della domanda

- **RIFIUTI**

La ditta produce rifiuti nel suo ciclo di produzione?

- No Dichiarare espressamente
- Sì Seguire le indicazioni del MOD RIFIUTI ARPAT

- **RUMORE**

La ditta produce impatto acustico verso l'esterno?

- No Dichiarare espressamente
- Sì Seguire le indicazioni del MOD RUMORE ARPAT

Premessa:

Con il fine di agevolare l'utente, la modulistica ARPAT (per le informazioni che vengono richieste negli allegati di cui all'elenco), è stata elaborata tenendo conto della modulistica presentata e richiesta dalla ASL, in modo da renderla il più possibile uniforme.

Si rimane comunque disponibili a recepire suggerimenti, proposte di modifica e/o di integrazioni.

CARTELLA
allegato n. 1
ARPAT

QUADRO
INFORMATIVO
GENERALE
DELLA DITTA

Da pag. 25 a pag. 33

1.1 DATI IDENTIFICATIVI ATTIVITA' PRODUTTIVA

DITTA (ragione sociale) _____

Con sede in (indirizzo) _____

tel. _____

Legale rappresentante _____

Ubicazione attività:

Come sopra

Altro indirizzo: _____

Superficie dell'area m²

Di cui superficie coperta m²

Utile e praticabile m²

Non impermeabilizzata m²

1.2 Specificare il tipo di attività svolta

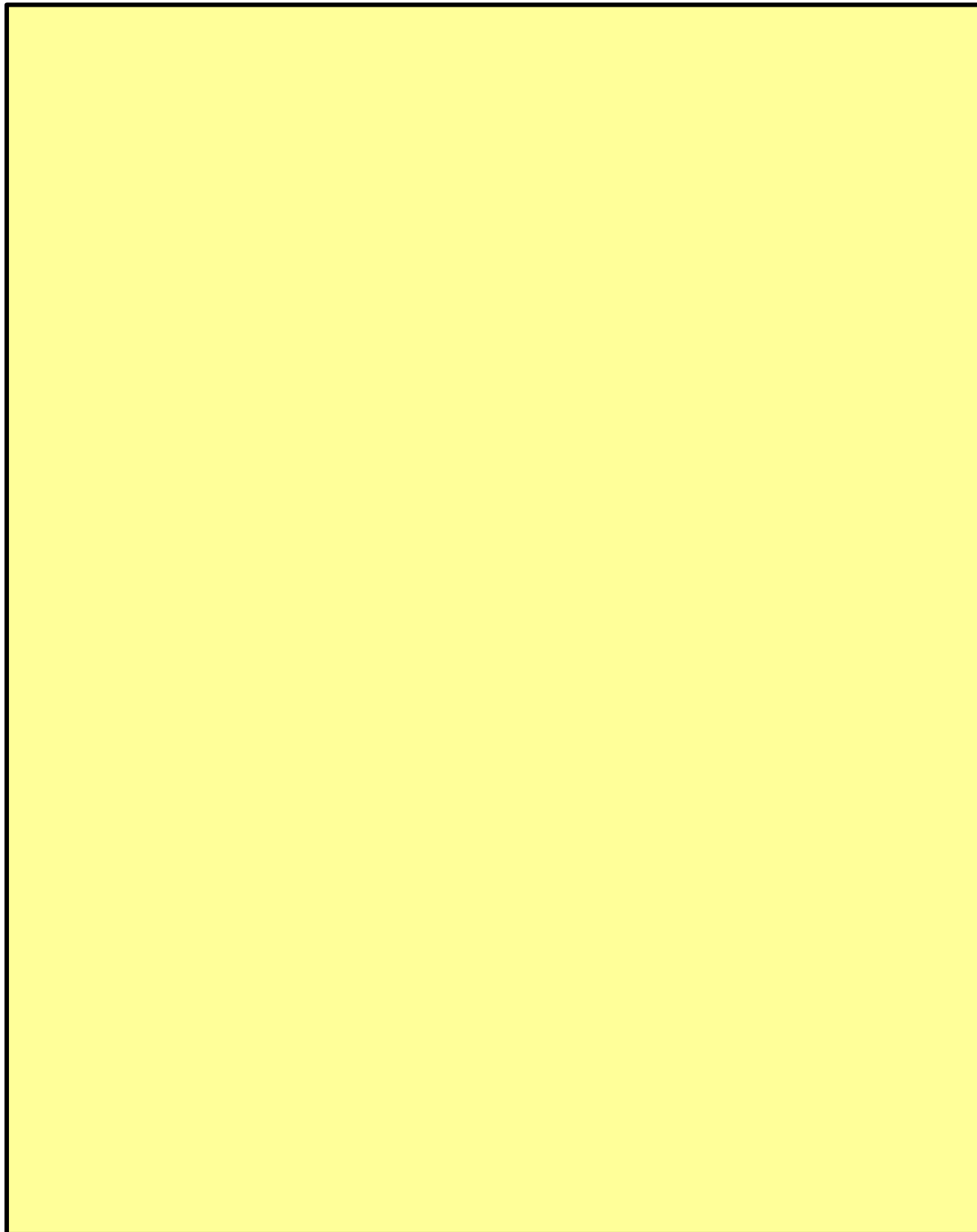
Orario di lavoro _____

Settore: _____

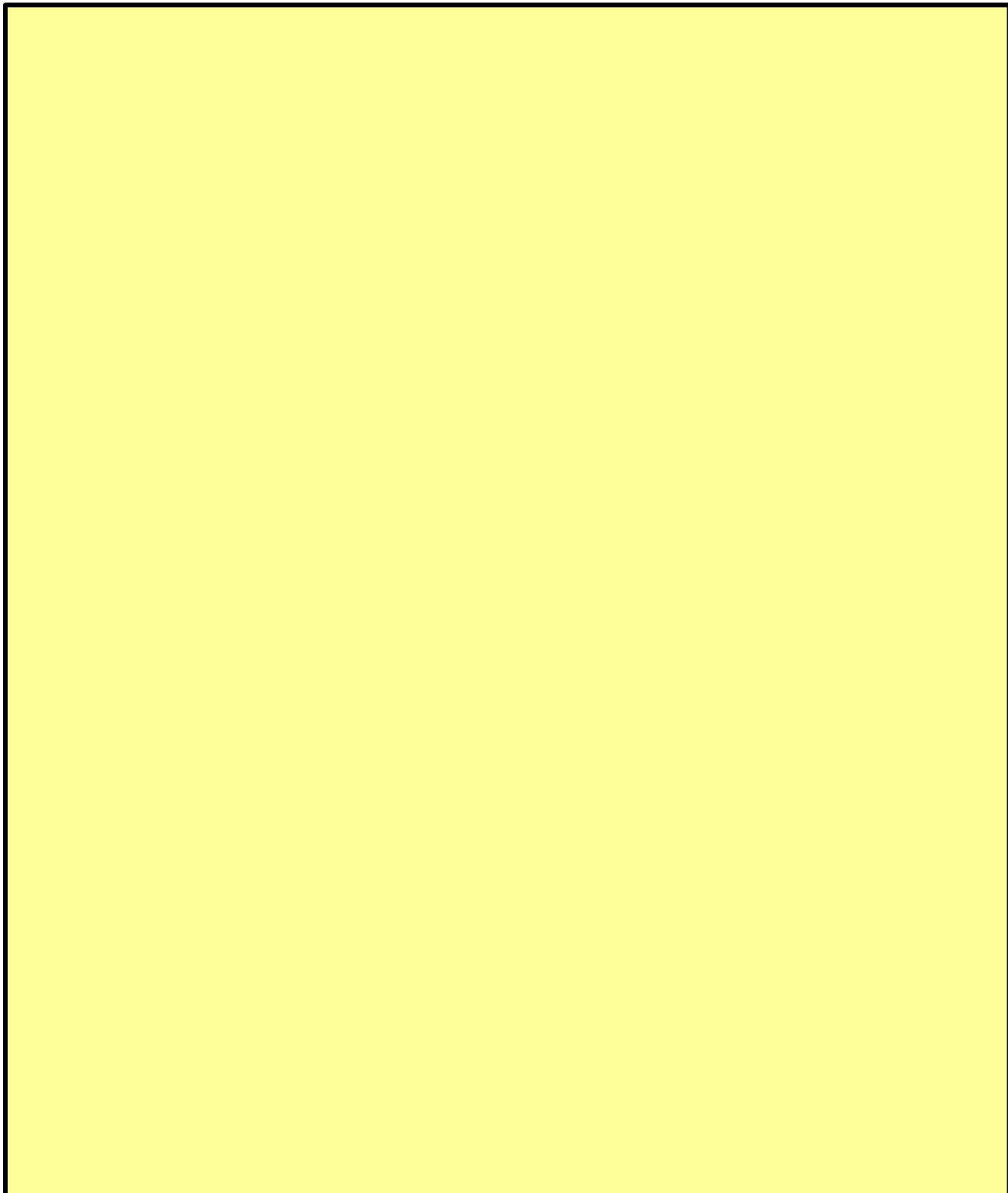
1.3 L'azienda rientra tra quelle soggette all'obbligo di notifica o dichiarazione di cui al D.Lgs. 334/99 ? _____

1.4 Estremi di precedenti autorizzazioni, nulla osta inerenti l'attività:

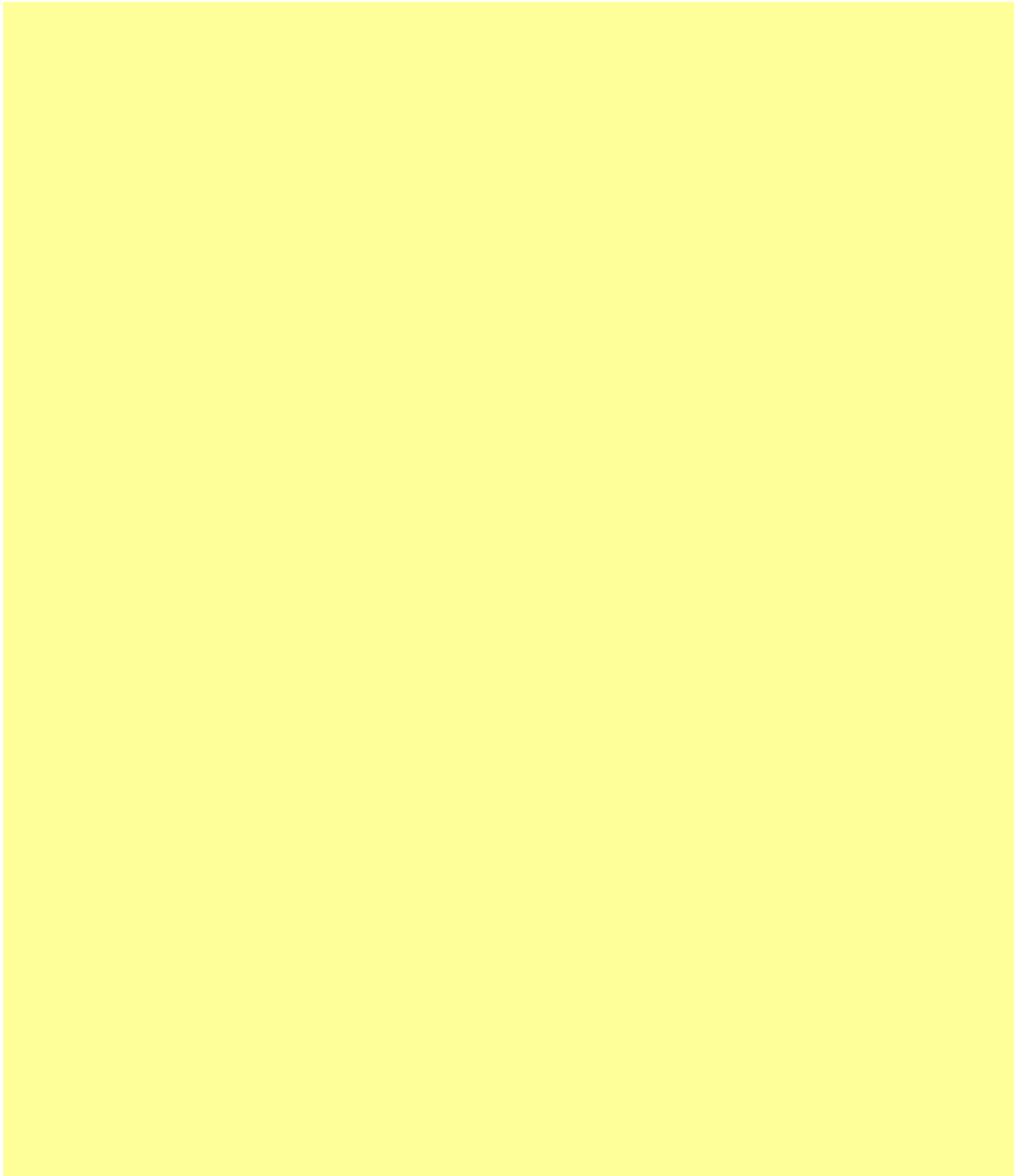
**1.5 DESCRIZIONE GENERALE DEL CICLO DI LAVORAZIONE
CON ILLUSTRATA LA SEQUENZA DELLE FASI LAVORATIVE
SECONDO UNO SCHEMA A BLOCCHI**



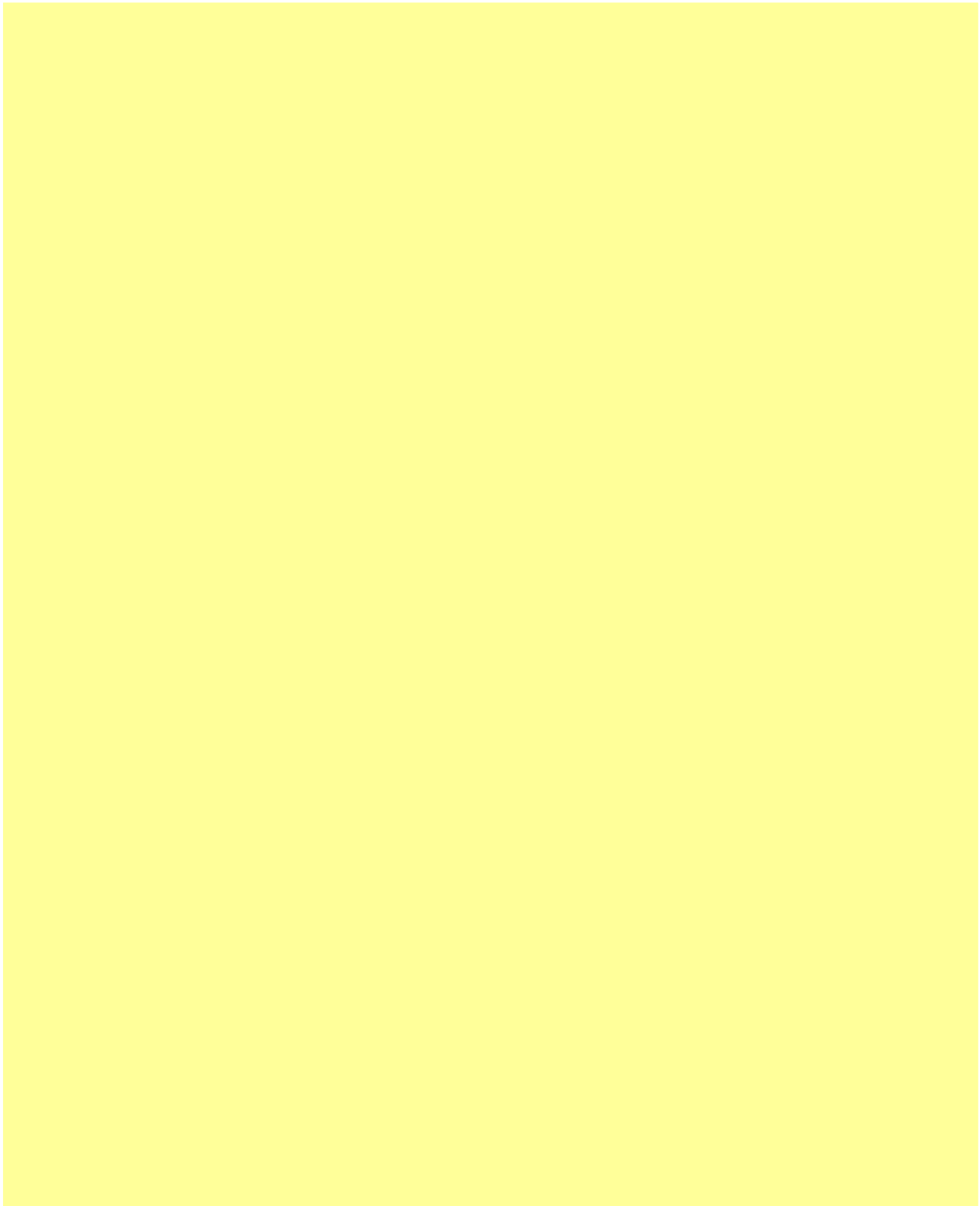
**1.6 DESCRIZIONE GENERALE DEL CICLO DI LAVORAZIONE
SECONDO UNO SCHEMA A BLOCCHI CON ILLUSTRATE LE
EMISSIONI IN ATMOSFERA (anche in termini quantitativi)**



**1.7 DESCRIZIONE GENERALE DEL CICLO DI LAVORAZIONE
SECONDO UNO SCHEMA A BLOCCHI CON ILLUSTRATI I
FLUSSI IDRICI PARZIALI (anche in termini quantitativi)**



**1.8 DESCRIZIONE GENERALE DEL CICLO DI LAVORAZIONE
SECONDO UNO SCHEMA A BLOCCHI CON ILLUSTRATI I
FLUSSI DEI RIFIUTI (anche in termini quantitativi)**



1.9 Approvvigionamento idrico per processi produttivi :

acquedotto..... pozzi n..... altro.....

1.10 Scarichi idrici industriali **SI NO**

Recapito degli scarichi.....

1.11 Scarichi idrici domestici **SI NO**

Recapito degli scarichi

1.12 Emissioni convogliate in atmosfera **SI NO**

1.13 Emissioni diffuse in atmosfera **SI NO**

1.14 Rifiuti **SI NO**

1.15 Rumore verso l'esterno **SI NO**

1.16 Radiazioni elettromagnetiche verso l'esterno **SI NO**

1.17 Descrizione delle fasi di lavorazione e relative macchine - attrezzature

IDENTICA A QUELLA ASL 2.8

**1.18 Materie prime, prodotti ausiliari e prodotti finiti utilizzati
nel ciclo produttivo e/o lavorazioni complementari**

IDENTICA A QUELLA ASL 2.9

CARTELLA
allegato n. 2
ARPAT

RELAZIONE
TECNICA
GENERALE

Deve essere presentata una relazione tecnica generale dettagliata con la descrizione del ciclo produttivo, delle materie prime impiegate nelle varie fasi, dei prodotti finiti, di tutte le sostanze comunque utilizzate e delle acque meteoriche. Devono essere presi in esame anche tutti gli impatti sull'ambiente.

CARTELLA
allegato n. 3
ARPAT

PLANIMETRIE
ELABORATI GRAFICI
CARTOGRAFIE

Da pag. 35 a pag. 36

3.1 Planimetria/e generale/i dell'insediamento in scala adeguata riportante la collocazione degli impianti e/o macchinari, degli eventuali pozzi, dei punti di scarico delle acque, delle emissioni in atmosfera con altezza dei camini e delle zone destinate al deposito temporaneo dei rifiuti.

3.2 Planimetria scala 1:2000 del sito su cui insiste l'attività con l'indicazione della destinazione d'uso delle aree e degli edifici presenti in un raggio di almeno 500 metri, di pozzi e corsi d'acqua superficiali.

3.3 Pianta prospetti e sezioni quotate dell'insediamento in scala preferibilmente 1:100 e comunque non superiore a 1:200.

Nei settori specifici sono richieste altre planimetrie. Qualora coincidenti fare riferimento a quelle sopra.

Cartella Scarichi Idrici

Allegato n. 4

Contiene:

MOD 1 ACQUA ARPAT

MOD 2 ACQUE REFLUE INDUSTRIALI ARPAT

MOD 3 ACQUE DOMESTICHE ARPAT

Da pag. 37 a pag.41

MOD 1 ACQUA ARPAT

A – Dati Relativi ai Consumi Idrici

Fonte di Approvvigionamento	Autorizzazione data	Acqua prelevata (mc/anno) per:		
		Servizi civili	Processo produttivo	Raffreddamento
1-Acquedotto				
2-Pozzi n° _____ ^(a) Portata (l/ora)_____				
3-Acque Superficiali ^(b) _____ _____				
4- Altro ^(c) _____ _____				

B – Dati Relativi agli Scarichi

Recapito dello scarico	Acqua scaricata (mc/anno) per:			
	Servizi civili	Processo produttivo	Raffreddamento	Altro
1-Fognatura Pubblica Via _____				
2-Acque superficiali ⁽¹⁾ _____ _____				
3-Suolo _____				
4- Altro ⁽²⁾ _____ _____				

- (a) indicare la portata per ognuno
- (b) indicare il nome del corpo idrico
- (c) specificare
- (1) indicare il nome del corpo idrico ricettore
- (2) specificare

MOD 2 ACQUE REFLUE INDUSTRIALI ARPAT

DOCUMENTAZIONE TECNICA (con riferimento ad art. 46 DLgs. 152/99)

- 1- Mod. 1 ACQUA ARPAT debitamente compilato
- 2- Relazione tecnica contenente:
 - ◆ descrizione dell'attività svolta. In particolare:
 - ◆ a.1-descrizione del ciclo produttivo con specifico riferimento alle fasi che originano lo scarico idrico;
 - ◆ a. 2- elenco qualitativo e quantitativo delle materie prime utilizzate nelle fasi del ciclo produttivo che originano lo scarico idrico;
 - ◆ descrizione dell'eventuale impianto di depurazione, fornendo inoltre i dati progettuali di dimensionamento, lo schema a blocchi di funzionamento;
 - ◆ indicazione delle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico;
 - ◆ tipo di scarico (continuo, discontinuo periodico, discontinuo, casuale etc.). Nel caso di scarico discontinuo periodico indicare la frequenza;
 - ◆ descrizione, ove esistono, degli impianti di ricircolo delle acque con l'indicazione:
 - ◆ del tipo di acqua riciclata (processo, raffreddamento, etc.);
 - ◆ percentuale di acqua riciclata;
 - ◆ eventuale sistema di misurazione degli scarichi ove richiesto;
 - ◆ mezzi tecnici impiegati nei sistemi di scarico;
 - ◆ quantità e tipologia di eventuali reflui liquidi non trattabili nell'impianto, destinazione di tali residui e modalità di stoccaggio;
 - ◆ presenza di strumenti di misura (contatori) sull'impianto di attingimento in caso di approvvigionamento idrico autonomo;
- 3- Elaborato/i grafico/i dell'insediamento, in scala adeguata, da cui risulti:
 - l'ubicazione dell'insediamento, i vari reparti, il punto di scarico ed il punto previsto per il prelievo al fine del controllo;
 - le reti fognarie distinte in acque di processo, nere e bianche, e meteoriche, con i relativi pozzetti di ispezione e di prelievo campioni;
 - l'ubicazione dell'impianto di trattamento;
 - l'ubicazione dell'eventuale pozzo (o altra fonte) impiegato per l'approvvigionamento idrico, della linea di collegamento con il punto di ingresso negli impianti e del successivo ciclo dell'acqua;

- 4- Elaborato grafico (piante, sezioni e particolari) in scala adeguata delle diverse sezioni dell'impianto di depurazione acque.**
- 5- estratto di mappa, in scala adeguata, con l'esatta indicazione del percorso del sistema fognario e l'esatto punto di recapito nel corpo ricettore (acque superficiali, fognatura pubblica, etc..)**
- 6- Nel caso di scarichi di sostanze di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 derivanti dai cicli produttivi indicati nella medesima tabella 3/A, la domanda di cui al comma 1 deve altresì indicare:**
 - a) La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui alla medesima tabella ovvero la presenza di tali sostanze nello scarico. La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi;**
 - b) Il fabbisogno orario di acque per ogni specifico processo produttivo.**

MOD 3 ACQUE DOMESTICHE ARPAT**DOCUMENTAZIONE TECNICA**

1- Mod. 1 ACQUA ARPAT debitamente compilato

2- Relazione tecnica contenente anche:

- **elaborato grafico, in scala adeguata, contenente lo schema dell'impianto fognario interno ed esterno dell'insediamento da cui risulti:**
 - **l'ubicazione dell'insediamento con il punto di scarico.**
 - **le reti di fognatura distinte in acque bianche, nere e meteoriche.**
 - **l'ubicazione degli impianti di trattamento e relativi pozzetti di ispezione.**
 - **l'ubicazione dell'eventuale pozzo (o altra fonte) utilizzato per l'approvvigionamento idrico.**

- **estratto di mappa, in scala adeguata, con l'esatta indicazione del percorso del sistema fognario e l'esatto punto di recapito nel corpo ricettore (acque superficiali, fognatura pubblica, altro),**

- **dimensionamento degli impianti di trattamento (fossa biologica, fossa Imhoff, etc.), in relazione agli abitanti equivalenti serviti.**

- **in caso di subirrigazione, qualora questo sia permesso in base ai disposti del D.L.vo 152/99, dovrà essere allegata la documentazione tecnica del progetto.**

Allegato n. 5 MOD INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Le domande per le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera devono avvenire secondo quanto stabilito dalla legislazione vigente.

Art. 6 (Nuovi Insediamenti) Art. 15 a (modifica sostanziale degli impianti) Art. 15 b (trasferimento di impianti) fare riferimento ai modelli riportati nella:
Deliberazione Giunta Regionale n. 6719 del 18/7/88 e n. 9843 del 31/10/88; Deliberazione Consiglio Regionale Toscana n. 4356 del 17/5/91 per quelli a ridotto inquinamento atmosferico.

Autorizzazione in via Generale per attività a ridotto inquinamento atmosferico – ATTIVITA' DI AUTOCARROZZERIA fare riferimento alla:
Deliberazione Giunta Regionale Toscana n. 6855 del 10/8/92

Autorizzazione in via Generale per attività a ridotto inquinamento atmosferico - Laboratori Orafi - fare riferimento alla:
Deliberazione Giunta Regionale Toscana n. 8807 del 4/10/93

Comunicazione di sussistenza delle condizioni di poca significatività delle emissioni in atmosfera fare riferimento alla:
Deliberazione Giunta Regionale Toscana n. 7385 del 26/7/94

Autorizzazione in via Generale per attività a ridotto inquinamento atmosferico – ATTIVITA' di LAVORAZIONE del LEGNO fare riferimento alla:
Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 30 del 25/6/98

Autorizzazione in via Generale per attività a ridotto inquinamento atmosferico – ATTIVITA' di VERNICIATURA del LEGNO fare riferimento alla:
Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 31 del 25/6/98

Gli eventuali moduli fac simile possono essere richiesti all'Amministrazione Provinciale.

NELLA DOCUMENTAZIONE, PER I CALCOLI DELLE CONCENTRAZIONI DEGLI INQUINANTI, E' IMPORTANTE FARE RIFERIMENTO ALLA REALE CAPACITA' PRODUTTIVA ORARIA E GIORNALIERA DEGLI IMPIANTI E AL REALE CICLO DI LAVORAZIONE E NON A ESTRAPOLAZIONI DERIVANTI DA PRESUNTI CONSUMI ANNUI.

Allegato n. 6 MOD. RIFIUTI ARPAT**Punto 6)****1. Relazione tecnica contenente:**

- La tipologia e la quantità dei rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dagli impianti di depurazione.
- Descrizione del ciclo produttivo con specifico riferimento alle fasi che originano i rifiuti.
- Elenco qualitativo e quantitativo delle materie prime utilizzate nelle fasi del ciclo produttivo che originano i rifiuti.
- Descrizione dell'eventuale ciclo di riutilizzo o reimpiego nel ciclo produttivo dei rifiuti prodotti.
- Descrizione delle modalità di stoccaggio (deposito temporaneo, deposito preliminare, messa in riserva) dei rifiuti prodotti con particolare riferimento ai sistemi di protezione ambientale adottati, alle quantità depositate ed ai tempi di stoccaggio.
- Descrizione del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche nell'eventualità che possano venire in contatto con i rifiuti o con le materie prime.
- Tipologia, quantità, modalità di raccolta e stoccaggio dei rifiuti prodotti negli eventuali impianti di trattamento e/o purificazione dei rifiuti liquidi.
- Descrizione dei sistemi di smaltimento, recupero, riutilizzo dei rifiuti prodotti

2. Autorizzazioni e/o comunicazioni relative al recupero, riutilizzo e smaltimento di rifiuti.

Documentazione da allegare alle domande per gli altri punti:

Punto 1: Allegato 1, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98;

Punto 2: Allegato 2, parte I, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98;

Punto 3: Allegati 4, parte I, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98;

Punto 4: Allegato A, parte II, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98.

Punto 5: Allegato A, parte II, Delib. G.r. n. 1447 del 23/11/98.

Allegato n. 7 MOD RUMORE ARPAT da pag.44 a 46

La documentazione da allegare è espressamente prevista nella delibera della G.R. n. 788 di cui viene riportato sotto l'allegato 1.

Giunta Regionale - Deliberazioni n 000788 del 13/07/1999 (Boll. n 32 del 11/08/1999, parte Seconda , SEZIONE I)

Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98.

ALLEGATO 1 - Disposizioni in materia di impatto acustico ai sensi dell'art. 12 della LR 89/98

**CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO
(LR n. 89/98: art. 12, comma 2)**

PREMESSA

Nel presente documento sono definiti, ai sensi dell'art. 12, comma 2 della LR 1 dicembre 1998, n. 89, i criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico che i Comuni, devono richiedere:

a) ai titolari dei progetti predisposti per la realizzazione, la modifica e il potenziamento delle opere elencate dall'art. 8, comma 2 della L. 26 ottobre 1995, n. 447 e ogni volta che la valutazione relativa agli effetti acustici sia comunque imposta da esigenze di tutela ambientale;

b) ai soggetti richiedenti il rilascio:

- di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive e ricreative ed a postazioni di servizi commerciali polifunzionali;
 - di altri provvedimenti comunali di abilitazione all'utilizzazione degli immobili e delle infrastrutture di cui sopra;
 - di qualunque altra licenza od autorizzazione finalizzata all'esercizio di attività produttive;
- Sono fatte salve in quanto applicabili ai singoli progetti delle opere in questione, le disposizioni della LR 3 novembre 1998, n. 79 "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale".

CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Principi generali

La documentazione di cui all'art. 12 comma 2 della LR 1 dicembre 1998, n. 89 deve contenere tutti gli elementi che per lo specifico progetto consentano di:

- a) individuare i limiti massimi di emissione e di immissione a cui e' soggetto;
- b) desumere il rispetto di tali limiti;
- c) valutare l'eventuale significativo peggioramento del rumore ambientale locale, al fine del mantenimento o del conseguimento dei valori di qualità.

Qualora si preveda un superamento dei limiti di emissione o di immissione, la documentazione dovrà indicare le misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.

Per la redazione della valutazione e l'esecuzione delle eventuali misurazioni si dovrà far riferimento ai criteri di buona tecnica previsti per la descrizione dei livelli sonori nell'ambiente dalla norma UNI 9884.

La documentazione di impatto acustico di cui sopra, resa con le modalità di cui all'art. 4 della L.n. 15/68, dovrà essere sottoscritta anche da un tecnico competente ai sensi dell'art. 2, comma 6 della L. n. 447/95.

Contenuti specifici

Per il conseguimento dei principi generali di cui sopra, la documentazione di impatto acustico dovrà contenere:

1. la descrizione della classificazione acustica del territorio su cui si localizza l'attività o l'impianto oggetto di valutazione e delle aree comunque interessate significativamente dalla sua rumorosità;
2. una planimetria fedele alla situazione attuale delle zone di potenziale influenza della sorgente, e comunque l'individuazione delle abitazioni più vicine e di quelle potenzialmente più disturbate;
3. una descrizione delle principali sorgenti di emissione sonora che ne individui: la localizzazione, le connessioni strutturali col resto dell'edificio, le diverse modalità ed orari di funzionamento, i livelli sonori prodotti nelle zone di potenziale influenza ovvero l'irrelevanza delle loro immissioni sonore rispetto ai limiti;
4. il confronto tra le emissioni dell'impianto od attività e gli eventuali limiti di emissione previsti.

CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO

(LR n. 89/98: art. 12, comma 3)

PREMESSA

Nel presente documento, ai sensi dell'art. 12, comma 3 della LR 1 dicembre 1998, n. 89, sono definiti i criteri per la redazione della documentazione previsionale del clima acustico che i soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione delle tipologie di insediamenti di cui allo stesso comma, sono tenuti a produrre con riferimento alle aree sulle quali insistano, come da progetto, gli insediamenti stessi.

CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Principi generali

Le relazione redatta ai sensi dell'art. 12 comma 3 della LR n. 89/98 deve contenere tutti gli elementi che per la specifica tipologia di insediamento consentano di:

- a) valutare se sia necessario apportare modifiche al progetto dell'opera o al territorio circostante per garantire agli occupanti il rispetto dei limiti di immissione e dei valori di qualità.
- b) individuare la natura delle modifiche necessarie ovvero l'impossibilità pratica di conseguire i limiti suddetti.

Per la redazione della valutazione e l'esecuzione delle misurazioni si dovrà far riferimento ai criteri di buona tecnica previsti per la descrizione dei livelli sonori nell'ambiente dalla norma UNI 9884.

La documentazione di valutazione di cui sopra, resa con le modalità di cui all'art. 4 della L. n. 15/68, dovrà essere sottoscritta anche da un tecnico competente ai sensi dell'art. 2, comma 6 della L.n. 447/95.

Contenuti specifici

Per il conseguimento dei principi generali di cui sopra la valutazione previsionale di clima acustico, dovrà contenere:

- 1. una planimetria fedele alla situazione attuale dell'area dove si localizza il progetto che consenta di individuare le principali sorgenti sonore che influenzano il clima acustico dell'area;**
- 2. la misurazione del clima acustico presente prima della realizzazione dell'opera;**
- 3. la descrizione della classificazione acustica del territorio dove si realizzerà il nuovo insediamento;**
- 4. una analisi delle modificazioni prodotte dalla realizzazione dell'opera sulle sorgenti sonore precedentemente individuate e sulla propagazione acustica verso i ricettori, inclusi gli effetti di schermo, riflessione e simili introdotti dalla realizzazione dell'insediamento stesso;**
- 5. l'individuazione delle modificazioni dei percorsi e dei flussi di traffico prodotte a regime dall'insediamento previsto;**
- 6. nel caso di edifici, la descrizione delle prestazioni di isolamento acustico verso i rumori esterni offerte dall'edificio oggetto di valutazione e conformità delle stesse ai disposti del DPCM 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici";**
- 7. nel caso che i livelli sonori previsti siano superiori ai limiti, una analisi dei possibili interventi che consentirebbero di ricondurre i livelli sonori entro i limiti previsti o di ridurre l'entità del superamento;**
- 8. una stima dei costi necessari alla loro realizzazione.**

MOD TELEFONIA CELLULARE ARPAT

Per il controllo e la verifica delle Stazioni Radio Base (SRB) per telefonia cellulare è necessaria la seguente documentazione:

1. Caratteristiche tecniche dell'impianto (numeri di settori, numero di portanti di esercizio, massima potenza di esercizio e massima potenza per singola portante, perdite di sistema, frequenze di esercizio, modelli caratteristiche e diagrammi di irradiazione delle antenne impiegate, tilt meccanico delle antenne, altezza, ecc.).
2. Relazione tecnica, realizzata dal gestore o da terze parti per conto dello stesso, riportante le valutazioni teoriche dei valori di campo elettrico e magnetico riscontrabili nei punti di particolare interesse nei pressi dell'impianto e le distanze (nelle tre direzioni dello spazio) oltre le quali i livelli di densità di potenza dell'onda piana equivalente scendono al disotto dei valori indicati nel DM 10/9/98 n. 381, articoli 3 e 4.
3. Dichiarazione che gli impianti rispondono ai requisiti di cui al comma 1 dell'art.4 del DM 381/98.
4. I calcoli effettuati ed i relativi risultati anche per $\frac{1}{2}$ dei valori limite di cui all'art. 4 comma 2 del DM 381/98.
5. Valutazione del contributo dell'impianto sul fondo esistente al fine di una valutazione complessiva e della compatibilità globale.
6. Indicazione su una cartina topografica dell'eventuale esistenza, nel raggio di 500 m dal sito scelto, di stazioni radiobase per telefonia cellulare di proprietà di altri gestori.
7. Eventuali misure del fondo elettromagnetico nel punto di installazione.

Inoltre, finalizzata all'individuazione dei siti di rilevamento al momento dei rilievi di campo strumentali, è necessaria anche la seguente documentazione:

8. Planimetrie dell'impianto in scala 1:100 o 1:150, dove risulti chiaramente la quota rispetto al suolo della base delle antenne.
9. Due cartografie chiare e leggibili; una scala 1:2000 ed una in scala 1:5000 della zona interessata dall'insediamento.
10. Caratteristiche fisiche (altezza massima, differenza di quota rispetto alle antenne da installare) e destinazione d'uso (civile abitazione, uffici, ecc) di tutti gli edifici compresi in un raggio di 100 m per impianti GSM o di 300 m per impianti GSM+TACS dal punto di realizzazione dell'impianto.

CARTELLA IMPIANTI DISTRIBUZIONE CARBURANTI

CONTIENE :

Documentazione Tecnica

SCHEDA IMP

SCHEDA SFT

SCEDA TUB

**Le schede Allegato A ed Allegato B sono riportate nel
DM 24/5/1999 n. 246**

Da pag. 48 a pag. 53

**Fare riferimento anche alle linee guida ARPAT sulla
sicurezza Ambientale dei Distributori di Carburante.**

DOCUMENTAZIONE TECNICA

Il Comune, ai fini della verifica di sicurezza ambientale, fa pervenire al Dipartimento ARPAT competente per territorio la seguente documentazione, prodotta dal titolare dell'impianto:

- a) relazione tecnica generale;**
- b) elaborati grafici particolareggiati relativi agli impianti, comprendenti anche l'eventuale sistema di raccolta e drenaggio di possibili sversamenti accidentali nell'area dell'impianto di distribuzione;**
- c) informazioni necessarie a compilare le schede tecniche allegate (scheda "IMP", scheda "SFT" e scheda "TUB") e, fino alla scadenza degli obblighi di cui al secondo comma dell'art. 10 del DM 24/05/1999, n. 246, quelle di cui allegato A al predetto DM 24/05/1999, n. 246 (registrazione di serbatoi interrati);**
- d) le schede di cui all'allegato B (registrazione di nuovi serbatoi interrati) allegate al DM 24/05/1999, n. 246 compilate, in ogni loro parte, a cura del titolare dell'impianto;**
- e) documentazione relativa alle prove di tenuta (se previste);**
- f) documentazione relativa alla gestione dei rifiuti, allo smaltimento delle acque ed all'inquinamento acustico (se prevista);**
- g) relazione tecnica relativa alla messa in sicurezza ed alla bonifica dei serbatoi (ove necessaria);**
- h) perizia giurata, redatta da ingegnere od altro tecnico competente, attestante il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 1, comma 2 e dei criteri di cui all'art. 2, comma 1 del DLgs 11/2/1998 n. 32 relativamente agli aspetti di sicurezza ambientale, come disciplinati anche dalle presenti disposizioni (se prevista)¹.**

La documentazione di cui sopra contiene esplicite indicazioni circa le misure e le verifiche attuate o da attuare in merito alla sicurezza ambientale dell'impianto di distribuzione. La predetta documentazione è trasmessa dal Comune al Dipartimento provinciale ARPAT competente per territorio prima del sopralluogo o del collaudo o comunque dell'espressione del richiesto parere circa la sicurezza ambientale dell'impianto.

¹ La perizia giurata certifica "[...] la conformità del progetto alle prescrizioni di legge, in particolare a quelle concernenti: [...] la sicurezza ambientale, [...]".

Per gli impianti esistenti sottoposti a verifica ambientale, "[...] ove il comune intenda avvalersi di analitica autocertificazione prodotta dal titolare dell'autorizzazione – corredata di apposita perizia giurata redatta e sottoscritta da un idoneo tecnico iscritto al relativo albo professionale che ne assume la responsabilità unitamente al predetto titolare – è necessario che previamente il medesimo comune renda noti tutti gli elementi concernenti il rispetto delle norme richiamate dall'art. 3, comma 2, primo periodo [del DLgs 32/98 n.d.r.], costituenti il contenuto minimo obbligatorio dell'autocertificazione medesima [...]".

Circolare Ministero Industria, Commercio ed Artigianato n. 218445 del 4/8/1998.

La documentazione di cui ai punti a), b), c), d), e), f) e g) è parte integrante dell'analitica autocertificazione di cui al comma 3 dell'art. 1 del DLgs 11/2/1998 n. 32.

Fermo restando quanto indicato al precedente punto 6-c), ai sensi dell'art. 10 del DM 24/05/1999, n. 246 ed entro i termini ivi previsti, il titolare dell'impianto provvede alla registrazione dei serbatoi interrati in suo possesso a tale data, inclusi quelli non più operativi, mediante invio, al Dipartimento provinciale ARPAT competente, delle schede (allegato A - serbatoi interrati esistenti) allegate al DM 24/05/1999, n. 246 e compilate in ogni loro parte.

IMPIANTO

68+ (' \$ 0 3 \$

(IMPIANTO)

Dati identificativi dell'impianto

Titolare dell'autorizzazione

Residenza: _____

Recapito (anche telefonico): _____

Gestore

Residenza: _____

Recapito (anche telefonico): _____

Ubicazione	Località	Comune
	Via	N°

Distributore di carburante ad uso	<input type="checkbox"/> Pubblico	<input type="checkbox"/> Privato
-----------------------------------	-----------------------------------	----------------------------------

Sede portuale, marittima o fluviale	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
-------------------------------------	-----------------------------	-----------------------------

Esistente	<input type="checkbox"/>	Anno di inizio attività _____
-----------	--------------------------	-------------------------------

Nuovo	<input type="checkbox"/>
-------	--------------------------

Modifiche	<input type="checkbox"/>	Descrizione modifiche (sintetica): _____
-----------	--------------------------	---

Tipologie di impianto**Servizi accessori**

Distributore ordinario benzine/gasolio	<input type="checkbox"/>	Autolavaggio	<input type="checkbox"/>
Distributore GPL o gas metano	<input type="checkbox"/>	Autofficina	<input type="checkbox"/>
Distributore di tipo self-service	<input type="checkbox"/>	Servizio cambio olio	<input type="checkbox"/>
Gruppo contenitore-distributore	<input type="checkbox"/>	Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>

Stoccaggi carburanti ed oli lubrificanti²

Serbatoi di carburante interrati n° _____	Capacità totale m ³ _____	
Contenitori-distributori n° _____	Capacità totale m ³ _____	
Stoccaggio oli lubrificanti (compresi oli usati)	Serbatoi interrati n° _____	Capacità totale m ³ _
	Serbatoi fuori terra n° _____	Capacità totale m ³ _
	Confezioni sigillate - Capacità totale m ³ _____	

_____, li __ / __ / ____

Firma del Titolare dell'Impianto

² Per ciascun serbatoio o contenitore-distributore compilare la relativa scheda.

SERBATOIO FUORI TERRA N° ____³


(SERBATOI FUORI TERRA)

Impianto

Ubicazione	Località	Comune	
	Via		N°

Dati relativi al serbatoio fuori terra

Con bacino di contenimento		<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Stato del serbatoio	In uso	<input type="checkbox"/>	dal __/__/____
	Temporaneamente fuori uso	<input type="checkbox"/>	dal __/__/____ Contenuto residuo (litri) _____
	Permanentemente fuori uso	<input type="checkbox"/>	dal __/__/____ Contenuto residuo (litri) _____
			Riempito con materiale inerte <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
	Da sostituire	<input type="checkbox"/>	Motivo della prevista sostituzione: _____
Data di costruzione		Data di installazione	
Capacità (in m ³)		Dispositivo di sovrapieno	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Materiale strutturale			
Protezioni interna ed esterna	Eventuale rivestimento interno		
	Eventuale rivestimento esterno		
Prove di tenuta (anno) ⁴			
Sostanza stoccata ⁵			

_____, li __/__/____

Firma del Titolare dell'Impianto

³ Numerare i serbatoi. Compilare una scheda per ogni serbatoio fuori terra.⁴ Allegare certificati di prova.⁵ Nel caso di serbatoio fuori servizio indicare la sostanza precedentemente contenuta.

MOD. CAVE E TORBIERE ARPAT

Documentazione da allegare alle domande:

Le istruzioni tecniche per la redazione delle domande e degli elaborati tecnici (v. Art. 12, L.R. 75/98) sono in corso di elaborazione a cura della Giunta Regionale. Sino alla loro entrata in vigore si applicano le previsioni di cui all'art. 4, L.R. 36/1980, fermo restando la necessità di presentare:

- **i progetti delle opere per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi (v. art. 12, co. 2, lett. e, L.R. 78/98);**
- **relazione tecnica sui criteri adottati per il rispetto delle risorse naturali e sulle misure di tutela ambientale previste (v. art. 12, co. 2, lett. b, L.R. 78/98).**